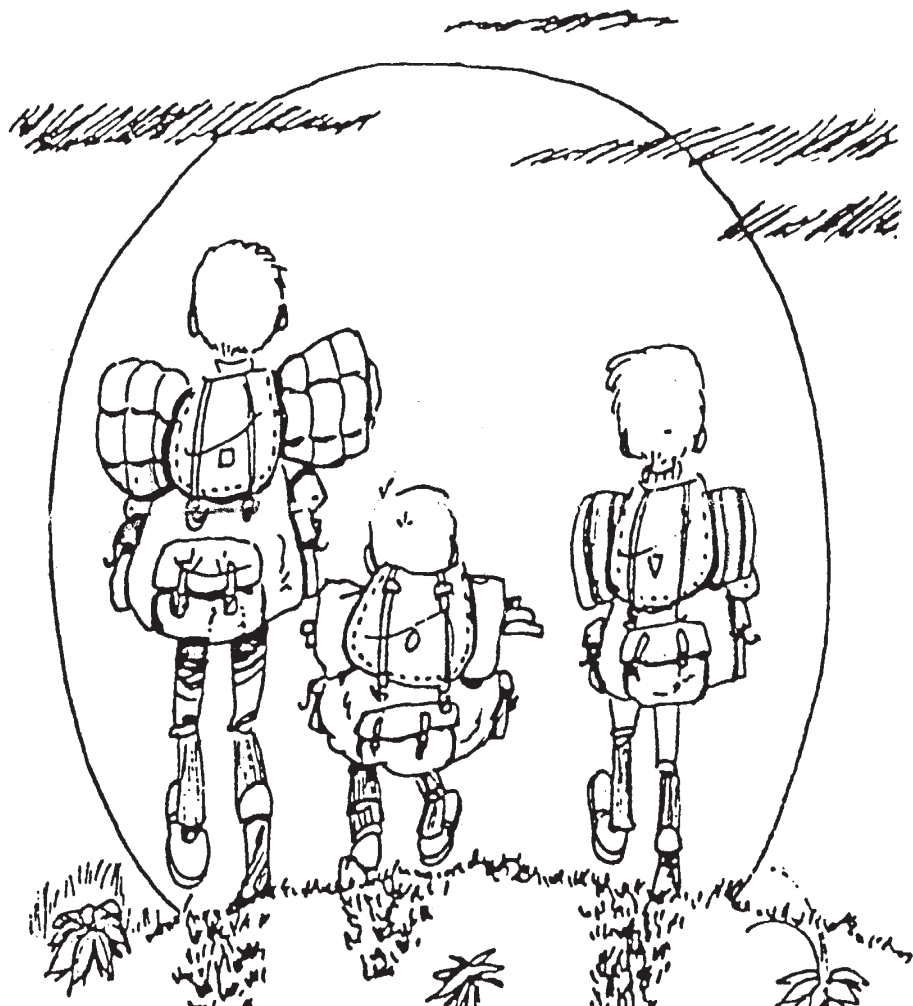


# Progetto Educativo di Gruppo

Gennaio 2012 – Settembre 2014



Gruppo scout ROMA 26

## *1. Introduzione*

Il progetto educativo di Gruppo, elaborato dalla Comunità Capi, assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità fra le varie Branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il Gruppo vive.

Il progetto educativo di Gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto Associativo e del regolamento dell'Associazione.

Esso è presentato secondo l'art. 5 del Regolamento Metodologico:

- ad ogni nuovo capo che entra in Comunità Capi
- alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso, secondo le necessità

Tale progetto viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

Questo progetto educativo nasce dall'analisi dell'ambiente nel quale ci troviamo ad operare, dall'attenzione alle esigenze dei ragazzi e dalla considerazione delle risorse interne ed esterne al gruppo.

La Comunità Capi del Roma 26 ha lavorato alla stesura di questo Peg nell'anno 2011 (settembre-dicembre):

in una prima fase ci siamo concentrati sull'analisi interna del gruppo, focalizzandoci sul fotografare quale fosse la situazione delle nostre unità e dei nostri ragazzi;

in una seconda fase abbiamo cercato di analizzare quale fosse l'ambiente esterno (familiare, ecclesiale, scolastico, culturale) all'interno del quale i ragazzi vengono a vive-

re le loro quotidiane esperienze ed infine siamo stati in grado di estrapolare, sulla base di quest'ulteriore analisi, quali potessero essere i bisogni e gli obiettivi per il prossimo triennio. Nel corso di questa seconda fase ci siamo in principal modo basati sull'analisi esterna realizzata per il precedente PEG, avendo riscontrato una sostanziale continuità.

La Comunità Capi si propone di seguire la linea educativa tracciata dal presente PEG per i prossimi tre anni, verificando ogni anno i risultati raggiunti e i problemi riscontrati durante il servizio.



## *2. Analisi interna*

Nel corso dell'uscita di gruppo del giugno 2011 e durante le riunioni di ottobre 2011 abbiamo proceduto, mediante l'utilizzo di questionari, all'analisi interna del nostro gruppo; inizialmente abbiamo concentrato la nostra attenzione sulla composizione numerica delle unità, sul rapporto ragazzi/ragazze, sulla provenienza territoriale, sulla situazione familiare e economica e sulla presenza di ragazzi problematici.

Da questa analisi risulta che, ad un livello prettamente numerico il nostro gruppo, composto attualmente da circa 130 tra ragazzi e capi, presenta un sostanziale equilibrio tra i sessi, sia per quel che riguarda i ragazzi che per quanto riguarda gli educatori. Un dato senza dubbio positivo emerge dal rapporto tra la numerosità dei capi e dei ragazzi: ad oggi c'è un rapporto di circa 1 a 6, laddove la media dell'AGESCI è di circa 1 a 10; questo permette di creare maggiori occasioni di confronto e soprattutto di azioni più incisive in tutte quelle situazioni in cui è richiesto un rapporto ancora più diretto tra capi e ragazzi. Anche per quel che riguarda la presenza di Assistenti Ecclesiastici nelle unità, questa è cresciuta e si è rafforzata negli ultimi anni, arrivando alla situazione attuale di un Assistente per ogni unità.

Dal confronto con i ragazzi abbiamo riscontrato una sostanziale stabilità familiare, che si rispecchia anche nel rapporto tra le famiglie ed il Gruppo stesso: con la maggioranza dei genitori esiste un rapporto aperto, basato sul

confronto e sulla trasparenza. Questo ha permesso negli ultimi anni di sfruttare questo fattore positivo per migliorare la conoscenza di alcune situazioni di disagio dei ragazzi, al fine di migliorare l'azione educativa.

Per quanto riguarda le situazioni problematiche personali dei ragazzi, abbiamo riscontrato delle difficoltà a livello comportamentale e relazionale sulle quali ci siamo confrontati per la scelta degli obiettivi. Fanno parte del nostro gruppo anche alcuni ragazzi con varie tipologie di disabilità che vivono in pieno la proposta Scout.

Rimane invece abbastanza evidente la problematica legata alla partecipazione alla vita parrocchiale, ed in particolar modo alla Messa domenicale. Sebbene circa l'80% dei ragazzi partecipi saltuariamente ad una Messa, le presenze costanti nella nostra parrocchia sono piuttosto basse, arrivando in alcuni casi a sfiorare le poche unità. In questa analisi bisogna ovviamente considerare coloro che, non abitando all'interno del quartiere, frequentano un'altra Parrocchia, dato questo che sfiora circa il 20% sul totale dei nostri ragazzi.

Tramite i questionari è stata infine condotta una piccola indagine per capire come i ragazzi impieghino il proprio tempo libero.

Tra gli interessi dichiarati sono emersi: lo sport, la lettura, internet e videogame, musica, uscire con gli amici e guardare la tv.

### *3. Analisi esterna*

Basandosi, come accennato prima, sulla precedente analisi esterna, abbiamo rianalizzato la realtà ecclesiale e socio-culturale nel nostro territorio.

Alcuni elementi riscontrati sono comuni sia all'analisi interna che a quella esterna, in quanto i nostri ragazzi non sono poi tanto diversi da quelli del quartiere che non fanno parte del gruppo.

#### A) Ambiente Ecclesiale

La nostra parrocchia ha vissuto negli ultimi 4 anni una serie di cambiamenti piuttosto rilevanti, non ultimo la successione di tre parroci; tali cambiamenti hanno sicuramente comportato la necessità di alcuni periodi di conoscenza ed assestamento. Nonostante ciò, è senza dubbio positivo il fatto che con ognuno dei sacerdoti che si sono succeduti c'è stata la possibilità di instaurare un rapporto profondo, basato sul confronto.

L'analisi condotta in tale ambito ha evidenziato come la proposta della nostra realtà ecclesiale sia molto valida dal punto di vista catechetico. Tuttavia si evidenzia una netta difficoltà dei ragazzi a partecipare alle attività della parrocchia e a sentirsi parte integrante della comunità.

Carenze parrocchiali: poche proposte per bambini e ragazzi (solo ACR, Giovanissimi e Scout).

Punti di forza parrocchiali: molteplici attività per adulti (Cineforum,

UNISPED, ginnastica, Corsi evangelizzazione e ritiri, ...),  
Chiesa aperta senza interruzioni, tutto il giorno anche in  
orari serali.

## B) Ambiente Socioculturale

Carenze del quartiere: mancanza di centri aggregativi, pochi spazi verdi, scarso senso civico (macchine in doppia fila, sporczia, etc.), poca presenza istituzionale.

Punti di forza: sicurezza, conformazione del quartiere che favorisce i rapporti interpersonali, offerta parrocchiale per adulti, presenza delle scuole di ogni grado e ordine.



## *4. Obiettivi*

Dall'analisi fin qui descritta, la Comunità Capi ha trovato degli obiettivi su cui lavorare progressivamente nei prossimi tre anni. Alcuni di questi punti riprendono propositi già espressi nel precedente Progetto Educativo, ma che si rendono ancora necessari alla luce delle necessità dei ragazzi.

Inoltre, la Comunità Capi ha ritenuto non opportuno inserire come obiettivi specifici dei vari anni alcuni elementi che caratterizzano il metodo scout e che, quindi, devono essere sempre presenti come obiettivi primari ogni anno nei singoli programmi delle branche: educazione alla Fede, educazione alla pace, educazione alla legalità, educazione all'essenzialità e non alle dipendenze, educazione alla mondialità.

Per quanto riguarda gli obiettivi dei singoli anni, la Comunità Capi ha individuate tre macro-obiettivi, ognuno dei quali sarà declinato per anno: "Il buon cittadino", "Essere Chiesa" e "l'Altro".

Infine dall'analisi interna sono emersi altri obiettivi che non si rispecchiano in queste categorie, ma che riteniamo essere importanti per la crescita dei nostri ragazzi.



## 4.1 Primo anno

### EDUCARE ALLA PROGETTUALITÀ ED ALLA CONQUISTA (Ripreso dal PEG precedente)

La società attuale propone in maniera costante il modello del “tutto e subito”, centrando la sua attenzione sull’ottenimento dell’obiettivo a prescindere da un percorso di conquista graduale e da una progettualità in grado di favorirne il risultato.

Ci proponiamo di trasmettere ai ragazzi il valore dell’impegno, del sapersi progettare riconoscendo un obiettivo ed il cammino che serve intraprendere per raggiungerlo.

Ogni risultato, anche il più piccolo, è frutto di uno sforzo, di un’idea e di un progetto.

Dietro ogni risultato deve esserci innanzitutto una scelta, l’individuazione di un obiettivo (vedi progettualità) la cui realizzazione deve essere il frutto di un percorso non casuale; solo in questo modo ogni scelta maturata e obiettivo raggiunto possono acquisire una loro propria dignità.

Pertanto l’educazione alla conquista assume il significato dell’impegnarsi con sacrificio nell’ottenere un risultato che è tanto più importante e soddisfacente quanto più si è faticato per arrivarci.



## L'ALTRO: EDUCARE AL RISPETTO

E' fondamentale lavorare sul concetto di "Altro". Nel nostro quartiere, fortemente omologato, spesso appare difficile accettare l'altro in quanto non conosciuto e non compreso.

In questo primo anno l'obiettivo che ci diamo è quello innanzitutto di sapere che vi è "un altro" e di conoscerlo, di vivere questa scoperta come educazione al rispetto.

L'obiettivo principale è di far scoprire ai ragazzi la grandezza del Comandamento di Gesù Cristo, facendo proprio il suo messaggio di "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv 15,12).

## IL BUON CITTADINO: EDUCARE ALLA RISCOPERTA DEI VALORI

I nostri ragazzi vivono alcuni valori in maniera piena ma spesso poco consapevole. Educarli alla riscoperta di questi valori significa portarli a saperli leggere con una lente diversa, facendogliene cogliere non la banalità, ma la forza e la potenza che essi esprimono nella costruzione del cittadino e dell'adulto di domani.

Senza una piena coscienza di questi valori risulta difficile immaginare un cittadino completo, capace di relazionarsi con l'altro e con il contesto sociale in maniera adulta.

## ESSERE CHIESA: LAVORARE SULLA MESSA

Ci poniamo come obiettivo quello di aiutare i ragazzi ad una partecipazione alla Santa Messa che sia adeguata

ta al Mistero che celebriamo, ed in tal senso, per quanto possibile, consapevole e attiva. A tal fine, rinnoviamo il nostro impegno a collaborare con i sacerdoti ed i catechisti perché, insieme ai nostri ragazzi, possiamo essere coinvolti nell'organizzazione e preparazione di alcuni momenti. Così facendo, durante le attività settimanali, proprio in vista della Messa domenicale, potremo prepararci insieme agevolando così anche coloro che alla domenica si recano nelle loro rispettive Parrocchie.

Vogliamo poi insistere con le famiglie ai fini di una loro partecipazione diretta che sia da stimolo anche per i loro figli.

Infine ci adopereremo affinché il messaggio della partecipazione alla Messa possa caratterizzare anche ogni unità, proponendo ai Lupetti la Celebrazione delle 10:30 e al Reparto e al Clan la Messa delle 19:00.



## *4.2 Secondo anno*

### EDUCARE AL VALORE DEI SOLDI ED AL RISPETTO DELLE COSE ALTRUI

(Ripreso dal PEG precedente)

Comprendere il valore del denaro diviene fondamentale per capire l'importanza di quello che si ha e dell'attenzione ad averne cura. Pertanto dobbiamo lavorare per far comprendere ai nostri ragazzi l'importanza del rispetto dei locali dove svolgiamo le nostre attività e dei materiali di cui sono responsabili di fronte a tutti. Vogliamo impegnarci affinché imparino nel lungo termine ad aver cura delle cose senza ricercarne sempre di nuove, proponendo in alternativa allo stile dell'usa e getta uno stile di costante cura e manutenzione delle cose che usiamo.

### L'ALTRO:

### EDUCARE ALL'ACCOGLIENZA ED ALL'ACCETTAZIONE

In questo secondo anno ci poniamo l'obiettivo, sempre nell'ottica "dell'altro", di valorizzare l'accoglienza e l'accettazione. "L'altro" non solo deve essere conosciuto, ma accettato ed integrato.

In particolare, vorremmo che i nostri ragazzi cominciassero da piccoli a capire e a riconoscere eventuali diversità negli altri (di qualsiasi forma) per essere pronti, in età più avanzata, ad accoglierli ed amarli mettendosi al loro servizio. Inoltre, vorremmo far capire a tutti i nostri ragazzi la bellezza del vedere nelle caratteristiche degli altri una ricchezza che non va schivata (magari anche solo per antipatia) ma anzi cercata, goduta a fondo ed enfatizzata.

## IL BUON CITTADINO: EDUCARE ALL'INFORMAZIONE

B. P. diceva che il “buon cittadino è colui che è pronto a prestare servizio alla comunità in qualsiasi momento”. Per poter raggiungere questo obiettivo è fondamentale essere informati e conoscere il contesto a noi circostante, al fine di coglierne le necessità e proporre delle soluzioni.

Informarsi, conoscere, imparare cosa ci circonda per contribuire alla crescita di una propria coscienza saranno i punti di lavoro principale per questi anni.

Quando si parla di educare all'informazione vogliamo significare l'educazione al discernimento, alla capacità di lettura dei fenomeni sociali e culturali con una propria autonomia di pensiero, alla luce di quelli che sono i valori propri della proposta scout.

## ESSERE CHIESA: LA PARROCCHIA COME PUNTO DI AGGREGAZIONE SIGNIFICATIVO (Ripreso dal PEG precedente)

Nel nostro quartiere, come evidenziato in precedenza, vi è un'assenza di luoghi di aggregazione e partecipazione: manca una piazza, un luogo di ritrovo. In quest'ottica va riscontrata la ricerca di un punto alternativo che può essere la parrocchia. Un nuovo punto di aggregazione.

Vogliamo collaborare perchè anche la parrocchia possa essere un punto di aggregazione significativo, con una ricchezza di proposte, anche a partire dalle esigenze dei ragazzi e sviluppandone il coinvolgimento.

### *4.3 Terzo anno*

#### "L'ALTRO": EDUCARE ALL'ASCOLTO

Viene privilegiata, nell'attenzione verso l'altro, l'importanza dell'ascolto quale possibilità, mediante il confronto delle diverse posizioni, di risolvere le grandi questioni ed i piccoli conflitti. Educare i ragazzi all'ascolto vuol dire fargli capire i bisogni dell'altro, fargliene capire le differenze e trasformarle in ricchezza.

#### IL BUON CITTADINO: EDUCARE ALLA CITTADINANZA ATTIVA

In questo terzo anno si coglie la ricerca della piena costruzione del buon cittadino che ha riscoperto i valori, ha capito il senso di un'informazione critica e ora si completa con un impegno concreto ad essere cittadino attivo, essendo non solo spettatore ma attore della quotidianità, protagonista nella Buona azione, nell'impresa, nel servizio.

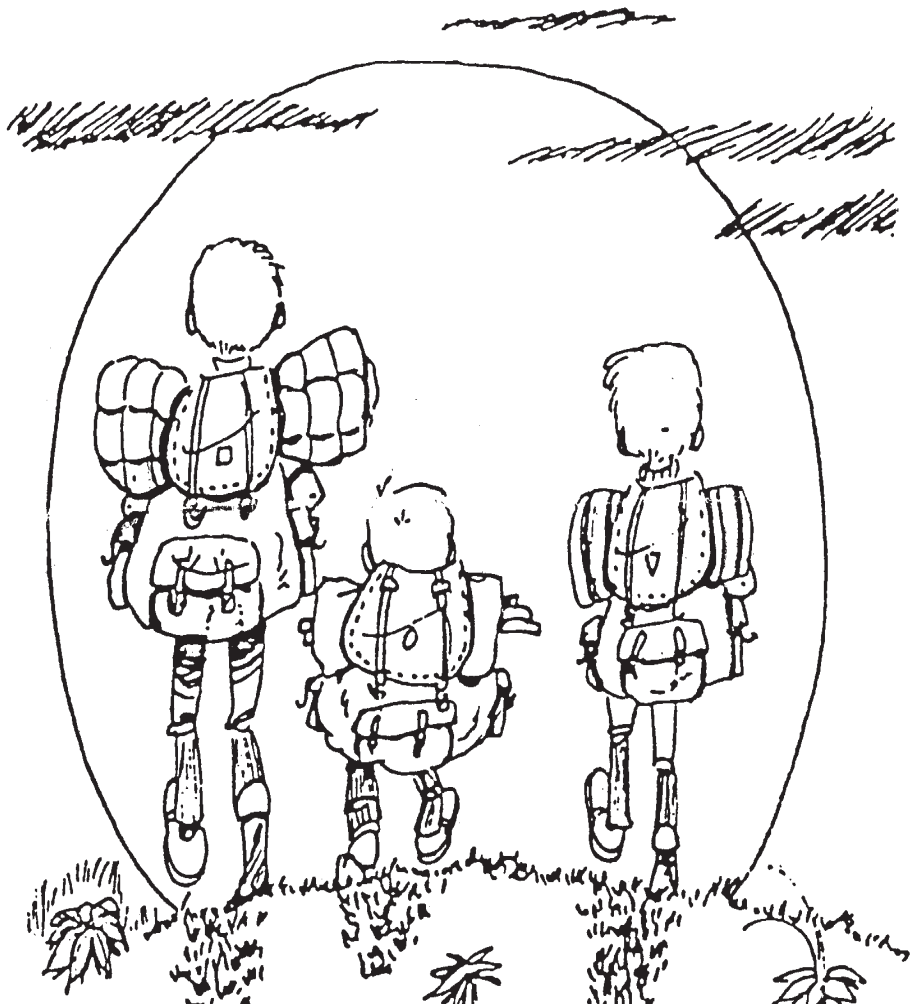
#### ESSERE CHIESA: CRISTIANI ATTIVI MA NON DA SOLI

Con questo obiettivo sottolineiamo l'aspetto comunitario della vita del cristiano.

Desideriamo far capire ai ragazzi che "la Chiesa" non è solo un luogo, un edificio ("Vado in chiesa"), ma la parrocchia è "La Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie" (Giovanni Paolo II), e parte integrante sono le persone che la amano e che collaborano alla costruzione del regno di Dio.

*Per il raggiungimento di tutti questi obiettivi riteniamo fondamentale l'apporto di tutte le famiglie. Crediamo infatti che la partecipazione attiva agli eventi proposti dal gruppo, nonché un diretto coinvolgimento dei genitori nella progressione personale dei singoli ragazzi, siano forme di collaborazione irrinunciabili, nell'ottica di formare "Donne e uomini della Partenza".*





*“Il segreto di un'educazione efficace è convincere ogni allievo ad imparare da sé, invece di istruirlo cercando di infilargli dentro solo delle conoscenze stereotipate.”*

*Robert Baden-Powell*